

L'ECONOMIA SOLIDALE IN CAMMINO

L'esperienza del DES Parma.

A cura di **Daria Bonacini**

A teste in giro

Il 19 ottobre 2007, come un bambino che muove i primi passi, a Verona prendeva il via il progetto RES (Reti di Economia Solidale). Il progetto, voluto e pensato da diversi e numerosi attori, tutti interessati a costruire nuovi circuiti economici finalizzati al benessere collettivo, nasce appunto con l'obiettivo di rafforzare e sviluppare le realtà di economia solidale in tutto il territorio nazionale. Il percorso prevedeva, come passaggio fondamentale, la creazione di reti locali, denominati "distretti" di economia solidale (DES).

Da allora di strada ne è stata fatta parecchia, come dimostrano gli innumerevoli distretti già esistenti in tutto il paese (più di venti quelli riportati sul sito del progetto www.refecosol.org, tanti altri in via di costruzione). Ma ancora tanta ne rimane da percorrere. Ogni realtà locale, con le sue peculiarità, ha intrapreso il proprio percorso in modo unico e originale, quindi tante e diverse sarebbero le storie da raccontare, tutte interessanti e utili per capire come sia possibile fare "altra" economia.



Non potendo qui racchiudere tutta questa varietà di colori e forme, ci piacerebbe raccontarvi di uno di questi percorsi in particolare, tuttora in cammino, con le sue difficoltà, le sue idee, progetti e speranze. Ne parliamo con Andrea Fontana, coordinatore dell'Associazione "Verso il DES del territorio parmense" (www.desparma.org).

Ciao Andrea, ci racconti com'è nato il vostro DES?

A Parma è partito molto dai GAS (Gruppi di Acquisto Solidale).

Nel momento in cui il GAS acquista un po' di maturità inizia a confrontarsi con gli altri gruppi di acquisto, e da qui nasce la collaborazione che si esplica nel fare acquisti insieme. A Parma infatti abbiamo dei tavoli cosiddetti "InterGas" che si occupano di fare acquisti collettivi. Questo è stato il primo passo che è stato fatto verso la creazione del DES. Nel momento in cui ci si confronta tra GAS nascono idee... La cosa interessante è proprio che ogni GAS ha la sua identità, e così confrontandosi nella diversità ci si accorge che insieme si possono fare tante cose in più.

Allora l'idea è quella di identificarsi in un distretto e capire che "distretto" significa mettere in atto una serie di rapporti economici localizzati in un territorio nel quale i protagonisti non sono solo gli acquirenti (e quindi i GAS), ma anche i produttori, associazioni, cooperative ecc. che si muovono secondo una logica solidale.

Il passaggio successivo è stato quello di creare l'Associazione, diventata lo strumento per la promozione e la costruzione del distretto, che è qualcosa che va costruito.

In molte altre realtà di distretto tutto è partito dai GAS. Cioè grazie a questi gruppi di consumatori più consapevoli sono state poste le basi per la costruzione del distretto. A volte però mi sembra che i GAS, per vari motivi, tendano a rimanere incastrati in quest'ottica di acquirenti-produttori non riuscendo, come dire, ad allargare la loro visuale e a coinvolgere altri soggetti.

Sicuramente i GAS hanno diversi limiti, e questo per vari motivi.

Sì, è vero, c'è una resistenza, però poi credo che se ragioni sulla cosa e

ti rendi conto che oltre una certa soglia il GAS non arriva, oltre un'altra soglia anche i tavoli InterGas non arrivano, allora se vuoi guardare le cose come stanno ti rendi conto che è necessario allargare la propria visuale a quella di distretto. Distaccandoci dalla logica GAS, piano piano si ragiona sempre più a livello DES, pensando che ci siamo noi come GAS ma ci sono anche altri soggetti, e questa è una grande fatica ma anche una grande sfida. Fare sentire tutti gli attori come parte del distretto. Questo è un passaggio difficile, e secondo me il DES ha proprio questo compito. La grande sfida di un DES è allargarsi a chi non è GAS.

Come scegliete quindi le realtà che entrano a far parte del DES? Dal momento che l'obiettivo è quello di includere il maggior numero di soggetti possibile...

Una parola d'ordine del DES secondo me è riuscire a stare insieme nelle diversità.

Quindi noi adottiamo un atteggiamento non esclusivo ma inclusivo, pur mantenendo l'adesione ai nostri principi di fondo! Per esempio, per quanto riguarda i produttori agricoli noi scegliamo quelli che seguono un metodo naturale. Però ci sono produttori che si certificano e altri che non si vogliono certificare. I primi sono molto convinti del fatto che sia importante certificarsi, i secondi sono molto convinti del fatto di non volersi certificare, e uno dei temi di discussione che regolarmente nasce e che quindi evidentemente ha bisogno di essere sviluppato e portato a maturazione è proprio il significato della parola "naturale" e "biologico". Comunque entrambi fanno parte del DES. Il DES sono tutti i soggetti del territorio interessati a un diverso modo di fare economia.

Concretamente, dal punto di vista operativo, come lavorate?

Noi come associazione abbiamo dei tavoli che non hanno lo scopo di fare ordini, ma sono nati per cercare, per tutti, produttori che abbiano caratteristiche per noi "giuste" e aiutarli a svilupparsi. Questi sono tavoli DES, che non hanno niente a che fare con i tavoli InterGas. I tavoli DES sono dei tavoli di ricerca, per portare avanti dei progetti nuovi. Per esempio abbiamo il tavolo energia, che ha individuato dei consulenti i quali hanno

aiutato poi singoli privati all'acquisto e all'installazione di pannelli solari. Le parole chiave sono cercare e proporre.

Poi come Associazione abbiamo chiesto ai tavoli InterGas, in un'ottica di DES, di ragionare anche loro, al momento della ricerca dei produttori, di DES, di ragionare anche loro, al momento della ricerca dei produttori, sulle "3 P": Prodotto, Processo, Progetto. Cioè selezioniamo un buon prodotto, analizziamo il processo produttivo e poi facciamo dei progetti con i produttori. Quando il tavolo prende coscienza del fatto che ha una responsabilità più ampia del semplice ordine si pone anche il problema della varietà dei produttori. Però è necessario che il tavolo arrivi ad acquisire questa consapevolezza.

L'Associazione ha quindi la funzione di stimolo, di promozione, di portare avanti progetti che allarghino le vedute, e di monitorare quello che sta accadendo.

Un esempio: lo scorso anno è stato portato avanti il progetto "Il sole è per tutti..." in cui sono stati realizzati 32 impianti per un totale di circa 100KWP (61.600 kg di CO2 risparmiata)

Il partner di questo progetto di economia solidale per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici è "Sistema Energia", una società che fa parte dell'Associazione verso il DES. Il compito del Tavolo Energia del DES è stato quello seguire i progetti, verificandone gli aspetti tecnici e garantendo un percorso coerente con i criteri dell'Economia Solidale.

I progetti si sono caratterizzati, oltre che per l'affidabilità delle soluzioni proposte (in termini di servizio, di rapporto qualità/prezzo, di garanzie e di monitoraggio dei risultati dopo l'avvio degli impianti), anche e soprattutto, da un punto di vista DES, per la partecipazione attiva di tutti gli aderenti ad un processo decisionale trasparente.

Inoltre l'Associazione verso il DES, grazie al lavoro del Tavolo Energia, aderisce a CO-Energia, un'associazione nazionale che sta da tempo lavorando su un importante progetto che porterà alla possibilità, da parte degli utenti, di aderire a contratti di acquisto di energia rinnovabile certificata TÜV.

A testa in giù

È importante far capire però che il DES non va identificato nelle persone dell'Associazione o nei vari tavoli DES. Sono DES tutti i progetti che funzionano, che realizzano l'economia solidale e le relazioni economiche fatte all'insegna della solidarietà.

Come pensate di riuscire a finanziare i vostri progetti?

Abbiamo due ipotesi: la prima è quella di chiedere delle donazioni, ai GAS, la seconda è quella di effettuare una tassazione sulle transazioni che non riguardano il singolo GAS ma riguardano operazioni che sono state promosse, aiutate da chi nel distretto lavora. Si tratterebbe di una percentuale messa in gioco dal produttore e di una percentuale messa in gioco dall'acquirente (GAS o tavolo InterGas). Questa tassazione, attraverso un accordo d'onore, non commerciale, sarà versata all'Associazione che è garante del processo. Questa operazione deve però ancora essere approfondita dal punto di vista fiscale e normativo, per rispettare la trasparenza e ovviamente la legalità della transazione stessa.

Secondo te il rapporto diretto acquirente - produttore è l'unico ammissibile all'interno del DES? Può esistere un'economia senza commercio?

Io credo che ci possa essere anche un commercio solidale, d'altra parte le botteghe del commercio equo funzionano così, e noi le consideriamo infatti soggetti DES. Quindi per esempio, se per fare un sistema di distribuzione ce n'è una parte che si configura come commerciale, nel momento in cui è fatta con un prezzo trasparente, in cui le persone sono pagate il giusto, in cui non si fa del sovrappiù, non si strozza il produttore e non si strozza l'acquirente, per me quella è economia solidale. Il compito del DES ovviamente è monitorarla, e il prezzo trasparente è lo strumento principale.

1. Fra i principali ricordiamo: relazioni fiduciarie basate su reciprocità, cooperazione e solidarietà, adesione ai valori di giustizia e rispetto delle persone e della legalità, rispetto dell'ambiente, promozione di comportamenti attivi e consapevoli nei consumatori, partecipazione democratica, valorizzazione dell'economia locale.